

Palermo: oltre 20 mila persone al comizio conclusivo della campagna elettorale

Pajetta: il voto al P.C.I. per la pace nel Medi- terraneo



Il comizio di chiusura di Ingrao a Catania.

Catania

La «caccia alle streghe» rilanciata dalla D.C.

Un minaccioso discorso di Scelba - Larghi consensi alla linea del Partito comunista - Entusiasmo al comizio di Ingrao

Dal nostro inviato

CATANIA, 7. I comizi elettorali si sono praticamente conclusi al centro di Catania la notte scorsa con lo sventolio incessante di centinaia e centinaia di bandierine rosse (ed in cima a ciascuna di esse c'erano due benigai che spandevano intorno luce scintillante); i catanesi salutavano così l'oratore comunista, il compagno Ingrao, che aveva appena tenuto il suo discorso in piazza dell'Università, dopo gli oratori del P.L.I., della DC e del Partito monarchico...

Le bandierine erano rimaste sotto la giacca per tutta una lunga sera, infine, salito Ingrao sul palco, avevano coperto di rosso la piazza, mentre l'on. Cavigli e i suoi si allontanavano verso un vicolo.

Per altro, qualche momento «difficile» si era avuto in piazza dell'Università, in particolare quando l'on. Scelba — che concludeva la campagna elettorale per la DC e sapeva di avere davanti un pubblico in gran parte comunista — aveva incominciato ad usare tutto il loro repertorio della provocazione anticomunista, facendo infine la esaltazione dei peggiori episodi di prevaricazione antipopolare avvenuti sotto la sua regia, ed avanzando per il futuro — al fine di insegnare agli italiani la educazione civica — la proposta di continuare a percorrere questa strada.

Ma la pazienza aveva aperto la meglio. Così, con il prepotere dei monopoli e contro le manovre conservatrici.

L'elettorato siciliano ha mostrato infatti di essere consapevole che questi tempi non essenziali anche, e potremmo aggiungere soprattutto, per la Sicilia in cui l'autonomia può avanzare e realizzarsi, solo in un contesto politico nuovo, verrebbe definitivamente soffocata dal permanere di ritorno alla «campagna capillare» per cui tutti sono a loro volta oratori — è una caratteristica rilevante delle ultime ore delle battaglie elettorali siciliane.

Ed è proprio in questa grande ondata di partecipazione democratica alla campagna elettorale — che, ci sembra, ha trauolto certi fenomeni di stanchezza e di qualunque tipo di una parte dell'elettorato — la prima vittoria contro le impostazioni della DC, anticomuniste rispetto alla comune esigenza di partecipare ad un dibattito approfondito ed offensiva della intelligenza stessa dell'elettorato.

Per altro, qualche momento «difficile» si era avuto in piazza dell'Università, in particolare quando l'on. Scelba — che concludeva la campagna elettorale per la DC e sapeva di avere davanti un pubblico in gran parte comunista — aveva incominciato ad usare tutto il loro repertorio della provocazione anticomunista, facendo infine la esaltazione dei peggiori episodi di prevaricazione antipopolare avvenuti sotto la sua regia, ed avanzando per il futuro — al fine di insegnare agli italiani la educazione civica — la proposta di continuare a percorrere questa strada.

Tivoli

Crisi nella Giunta di centro-sinistra

Il Psi esce dalla maggioranza

Dopo appena un anno di vita, l'amministrazione di centro-sinistra di Tivoli è in crisi. I socialisti hanno annunciato di un manifesto il loro ritiro dalla maggioranza, denunciando le inadempienze programmatiche della Giunta e chiedendo — tra l'altro — nuove elezioni.

Anche la sezione comunista ha preso posizione sui problemi dell'amministrazione comunale con un manifesto, chiedendo la convocazione immediata del Consiglio, che non si riunisce da sei mesi. Un sol-

lecito in questo senso è stato fatto anche dal compagno sen. Scelba, ministro ai ministeri degli Interni. Tutt'altrò, Giunta di Tivoli non ha ancora portato in discussione il bilancio preventivo del 1963.

I democristiani — che hanno otto consiglieri — ed il PSDI — al quale appartiene il sindaco, Benedetti — hanno evitato fino ad oggi un aperto dibattito. Sembra che il Consiglio venga ora convocato per la prossima settimana, ma sempre con l'intenzione di evitare ogni discussione impegnativa.

Aldo De Jace

Incontro con compagni australiani

Due autorevoli membri del Partito comunista australiano, i compagni Mitchell e Barkly, hanno compiuto nei giorni scorci una visita nel nostro paese toccando, oltre Roma, le città di Genova, Livorno e Napoli. Essi hanno avuto colloqui con dirigenti del PCI a livello centrale (in particolare con la Sezione estera) e locali, e con dirigenti della CGIL, polizia e dogana, che portarono, insieme, il marchio indelebile della speculazione fondiaria, per quanti sforzi questo quel comune abbiano potuto compiere per contrastarla. Basterà ricordare, per dare un'idea del nuovo tipo di assetto urbano che l'adozione del piano renderà possibile a Bologna, che i servizi occuperanno 17 metri quadrati per abitante,

ogni discussione impegnativa.

Aldo De Jace

Processo Mastrella: incredibili rivelazioni

Nessuno alle dogane controllava la cassa

Depone un ispettore: «Ho preso i registri telefonici»



La linea del nostro Partito è l'unica, concreta alternativa al monopolio politico d.c.

PALERMO, 7.

Il nostro partito ha concluso questa sera in Sicilia la campagna elettorale in un clima di grande entusiasmo e di compatta partecipazione di folle.

A Palermo, in piazza Politeama, di fronte a oltre ventimila persone, ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta, segretario generale del Partito.

Nella Sicilia del centro-

nista — ha detto tra l'altro Pajetta — la DC fa chiudere la sua campagna elettorale da Andreotti a Palermo e da Scelba a Catania. L'on. Fanfani è considerato come un lottante, del quale nessuno più vuole che si parli; il programma di viene presentato come un epitaffio sull'esperimento fatto sin qui dal governo regionale.

In queste condizioni, è difficile davvero dire — come ha affermato il compagno Nenni — che siamo esattamente al punto del 28 aprile. E' impossibile fingere di non avvertire i pericoli proposti dalle DC, di ignorare le intimidazioni di Moro e di presentare ai siciliani una irreale alternativa alla prepotenza della DC, qualunque sia l'etichetta che essa voglia scegliere.

L'alternativa reale e concreta — ha affermato con forza Pajetta — è oggi solo quella che offrono i comunisti: dare un altro colpo al monopolio politico della DC, non cedere di fronte ai suoi ricatti, dare alle forze popolari quel peso che solo la unità può garantire. Tacere, come si è fatto fin qui da tutti all'influenza dei comunisti, sui problemi della politica estera e sulla presenza delle armi atomiche nel Mediterraneo è già un inconcepibile incoraggiamento all'oltranzismo atlantico, che della prepotenza democristiana e uno degli aspetti più pericolosi.

Il rifiuto, anche soltanto di prendere in considerazione l'esplicativa proposta sovietica per fare del Mediterraneo una zona di pace — ha proseguito l'oratore — appare gravissimo oggi che il sentimento di pace e la volontà di distensione del popolo italiano si sono dimostrati con tanta evidenza anche nella profonda ed appassionata rispondenza dei lavoratori all'appello unitario di Ingrao e per imporre alla DC un radicale cambiamento di politica, per porre il problema di una «nuova maggioranza» anche nella testa del Paese». E se ne è stata ancora una prova oggi, mentre la parrocchia gara fra candidati borghesi continua scaricando sulla città anche dal cielo «un aereo», mentre scriviamo, butta sulle case i volantini di un tale della lista democristiana) quindici e quintali di carta pubblicitaria e non pochi buoni di generi alimentari.

La carta serve poco, in effetti, contro quelli che un giorno catanese della sera descrive spaventato come una «invasione di ragni».

Pajetta, che è stato ripetutamente interrotto da calostosi applausi, ha terminato incitando i cittadini di Palermo e di tutta la Sicilia a votare domenica per il PCI, mentre tra la folla si levava una fioccolata improvvisa dai giovani.

Nelle strade, su per le scale, nelle casine e nei paesi di campagna della Piana catanese — secondo l'immagine fantascientifica di questo giornale — i «ragni» lessono la loro tela, senza far rumore, ma con perseveranza e punzicciata. E questi «ragni» sono i comunisti, che vanno casa per casa a discutere, a documentare le loro tesi, a esporre il loro programma, a respingere le vergognose calunie messe in giro contro di loro.

Abbiamo parlato stam-

più con uno di questi «ragni» che ha abbandonato per due giorni il suo lavoro — seguendo così l'appello di Ingrao — per portare avanti la campagna elettorale nella sua zona.

E' un contadino, e con-

tempo un emigrante

che ha cinque figli da mantenere.

Allora — gli abbiamo chiesto — che che ne pare, come andranno le cose?

E lui facendo con il braccio il largo gesto di mistero: «Quest'anno, annata buona, spero».

Aldo De Jace

Ieri a Roma

Scrittori polacchi

alla libreria Einaudi

a scopo di esibire

a scopo di esibire